

ral non li à voluto dar un fante; con parole che quasi li par esser abandonati etc.

134 *Copia de una letera di sier Hironimo Bernardino provedador dil Zante, di 16 April 1513: nara dil grandissimo teramoto stato de lì in quel zorno, ricevuta a dì 15 Mazo qui.*

Sentirete un caxo, che scrivendo non mi trovo in me, qual ozi a ore 2 ½ di zorno insi de la mia camera per andar in la mia capella per udir messa, e zonto in quella, signandome, el vene un teramoto qual durò un *credo* e più, tale che à ruinà tute le caxe del castello et bona parte di la habitation mia, excepto la mia camera. Uno turione di la porta tutto è sfondrato, tutti li altri turioni et mure cosa, orenda, dove hanno morto 6 et magagnati altratanti. Dio mi à fatto una bella gratia, che niun di mei à auto male; e se Dio permeteva che havesse dimorato un *mixerere* el moriva da 100 in suso homeni da bene, i quali era in cancelaria e soto il portico di la chiezia, il qual tuto è ruinato, dove me redusi di fuora dil castelo, et qui mi trovo per veder la ruina di questa povera terra, dove è ruinate tutte caxe; poche è restate, et quelle tutte magagnate; et gran quantità di persone magagnate et morte; non sapemo il numero per esser soto le ruine. Per una altra mia, a Dio piazendo, de tali morti vi darò notizia. Di la terra è stà la moglie de missier Theodoro Paleologo e so fia magagnata; el puto scapolò. La fia dil contestabele Moro Bianco, ch'è a Venexia, et el fio di Francesco suo fio è morto tutti do, e fu la prima caxa che ruinasse in castello. Tute le mure di la terra, comenzando dal primo turion fece missier Antonio da Mulla, ch'è da la banda dil castello verso la marina, perfina al turion fece missier Donà da Leze, e del turion fece missier Piero Foscolo è ruinato parte e parte avertò; et cussì le mure, le vechie è restate; sichè se puol reputar stiamo a la campagna. Non è restato niuna chiezia latina, nè greca che non sia ruinata. Non è possibile che homo potesse pensar la ruina di questo loco, el qual à bisogno di ajuto grando, come scrivo a la Illustrissima Signoria, la qual, come l'aldirà, si comoverano a lacrime dil danno à auto questo loco: bisogna provisione. Mio fiol Alvixe sta bene; il signor Dio non à voluto veda tanto male. È stà mezo sepolto ne le ruine; per gratia di Dio e di Nostra Dona, qual è la mia avochata, l'ha risaltato. Altro non vi dirò per questa barcha, qual spazo a Corfù, azò me mandi do

galie per guardia di questo loco, el qual è tuto aperto et abandonato da tutti, lasando el suo. Mi necessita aver guardia per amor di queste fuste se atrovano in queste aque; però scrivo el sia fato qualche provisione, aziò possa rimediar a questa forteza, qual non è di poca importantia. Et essendo stà levato la decima, à reduto questa ixola in gran calamità, avixandovi l'è ruinato tutti li magazeni di San Marco fati per missier Antonio da Mula. Io mi atrovo in grandi affanni: Dio sia quello mi ajuti, come spiero me ajuterà; chè son per far tal opera che mi cognoserano meglio di quello i hanno fato. Non vi dirò altro; per la nave Foscara supirò.

Data fuora dil castello dil Zante, sul prado, a di 16 April 1513.

*Di Crema fo letere in questo zorno, a dì 16, di sier Bortolamio Contarini capitano.* Come era de li nova il fiol di missier Zuan Giacomo Triulzi era intrato in Alexandria di la Paia, et che quelli di Novara comenzavano a mandar messi per patizar et esser soto Franza. Spagnoli vanno a la volta di Bologna; el Ducheto, si dice, va a la volta di Mantoa, et zà era zonto a Caxal Mazor.

*Queste sono le parole dite per il Serenissimo Principe nostro a lo illustrissimo signor Bortholamio Liviano in chiezia di San Marco, davanti l'altar grando, quando li dete il baston e stendardo di capetanio zeneral di tutte le zente nostre da terra, a dì 13 Mazo 1513.*

Illustrissimo Signor!

Continuando nui nel paterno amor ve habiamo sempre portato, et cognoscendo la singular virtù, experientia et fede vostra inviolata, habiamo electo la signoria vostra in capetanio zeneral de tutte le zente d'arme nostre; et azò che tutti intendano et recognosino questo grado et dignità a vui conferita, ve consignamo questo vexillo et questo baston, ambe insigne benedete de tal dignità, suplicando el Nostro Signor Idio, mediante la intercession de la gloriosa Verzene Maria et del glorioso Evangelista missier San Marco protector nostro, ne conciedi, sicome ne la bontà et clementia sua speramo, el poter recuperar et conservar el Stado nostro, a laude et gloria de sua Divina Maestà, quiete et comodo e amplitudine de tutta la christiana religione.